





# L'ACQUAFRESCARO

I songo figlio d'arte,  
tagliato p' uno mestiere  
dico, murestia a pparte,  
so' nato gelatiere.  
O punto n'ono conosco,  
ma 'nnmiez'a ferrovia  
teneva aperto 'o chiosco  
a' cara Nonna mia  
chiammata 'A Sie Francesca  
d'a munmarolla fresca.

Nnòmmene Pate e Figlio  
Spiritussante, ammenne,  
Mamma d'o Buon-cunsiglio,  
fallo p're sante penne,  
Arcangelo Michele,  
Santa Rituccia e Cascia,  
Beata tachele,  
mannatamillo a seascia:  
nu sole accussi ardente  
c'ha da bruscia st' gente!

Si 'o Sole 'nzunnullisce  
o esce muscio muscio,  
è inutile c'allisce,  
'o popolo fa fruscio.  
Tu tiene 'a limunata,  
nu senzo 'e vainiglia,

n'aroma 'e n'aranciata  
c'addora 'a sette miglia;  
se scorda ch'è Surriento  
si chiave 'e scaravento  
\* \* \*

Vulneno fa' quatrino  
ce vo' a jurnata bella,  
pure chiuvienno fine  
si fratto 'int'a tiella.  
Tu puó fa' na pennata  
d'acrumme d'a Cüstiera,  
a Scioria ch'è 'n'ngrata,  
te manna na bufera...  
Te scenn'a lengua 'ncanna  
chiagnènnet'a capanna.

Eppure, si vuilummo,  
i mett'o capitale,  
nò come fa' o pulimmo  
c'allustra li stivale.  
Nu' basta 'o carrettino,  
sei coppe de Murano,  
a' subretteria, 'o tino...  
Chesto ve sembra strano?  
Si 'o Sole nu' risbrenne  
'o prubbecco nu' spenne.

LUIGI CUOMO

# 64. Mostra Apicella

Matteo Apicella, il dinamico pittore che non conosce soste nel suo tormentoso lavoro creativo, tiene a Cava, nell'Androne dell'ex Circolo Sociale, la sua '64 Mostra personale dal 26 agosto fino al 12 Settembre. Stavolta egli l'ha intitolata «Le mie peregrinazioni pittoriche» giacchè raccoglie quadri composti un pò dappertutto.

Molto interessante il quadro posto al centro dell'attrazione del visitatore e riproducente la processione dei monaci franciscani del convento di Cava di circa due secoli fa. Il quadro è pregevole non soltanto per gli effetti di luce che l'artista ha dovuto creare soltanto di fantasia,

sia, ma anche per la particolare compenetrazione dell'artista stesso con la pittura dell'ottocento, sicchè pare proprio che a dipingere quest'opera non sia stato un artista della seconda metà del secolo XX, ma un artista del primo ottocento.

Tra gli altri ammiratori appassionati venuti da fuori Cava, il pittore Apicella ha avuto la gradita visita di Don Pinuzzo, notissimo poeta scrittore ed educatore di Vicoequense il quale venuto a Cava per rendere omaggio al nuovo Abate della SS. Trinità, si è fermato a visitare la Mostra e nell'Albo di essa ha scritto così:

Caro Apicella,  
io respiro davanti alle vostre «creazioni» leggo nel libro di Dio meglio che se mi trovassi

di fronte alla natura che voi «rincavate» quando dipingete. Non posso in veste di polemista pormi di fronte a certa pittura d'oggi: sciperei la bellezza di questo idillio tra me e voi! Vi abbraccio DON PINUZZO

## Verde Pineta!

La nuova strada panoramica lasciù da te ci porterà:  
la «Serra tratoria romantica all'ombra tua ci accoglierà!

R.I.O.

Verde Pineta,  
sei dolce meta'

del cuore amante di pace e riposo  
che cerca un posto romito e a  
Verde Pineta, [scosci]  
erma e segreta,  
in te il balsamo della frescura  
ci ha dato a Cava la bella Na-  
[tura!] Da te la Svizzera del Mezzo-  
[giorno], con la Badia e i Villaggi d'in-  
[torno] offre un paesaggio incantevole e  
[bello] su cui sovrasta la Croce e il Ca-  
Verde Pineta, [stello!] sei dolce meta'  
del cuore in cerca di pace e ri-  
[poso] in un rifugio di Serenità!

GUSTAVO MARANO

## A Maria Rosaria

Addio, mia bella, addio:  
tu ti stacchi da noi  
in una turba di baci  
e di abbracci!

Tu dormivi, ridevi, mangiavi  
facevi tutto tra noi,  
umili eugini.

Ma forse, ma quando ti rivedre-  
o Maria Rosaria? [mo]  
Il tuo nome è dolce  
come i petali vellutati di una

[rosa] Tutti sei per noi, Maria Rosaria.

MICHELINO GUIDA

(V Elementare)

## Il territorio cavese dichiarato di notevole interesse pubblico

Decreto Ministeriale 12 Giugno 1967 — Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del Comune di Cava dei Tirreni (Salerno). In G. U. 10 Luglio 1967 n. 171 an-

no 108.  
\*\*\*  
Il Ministro per la Pubblica Istruzione  
di concerto con  
il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo

Vista la Legge 29 Giugno 1939 n. 1497 sulla protezione delle Bellezze Naturali;

Visto il Regolamento approvato con R. D. 3-6-1940 n. 1357 per l'applicazione della legge predetta;

Esaminati gli atti;

Considerato che la Commissione Provinciale di Salerno per la protezione delle bellezze naturali, nell'adunanza del 3 Marzo 1966, ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, l'intero territorio del Comune di Cava dei Tirreni con l'esclusione della zona iscritta nei confini setto riportati;

Considerato che il verbale della suddetta Commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge all'Albo del Comune di Cava dei Tirreni (Salerno);

Vista l'opposizione presentata a termini di legge avverso la predetta proposta di vincolo da parte del Comune di Cava dei Tirreni, che si dichiara respinta;

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente Sovraintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Riconosciuto che il territorio predetto ha notevole interesse pubblico perché, oltre ad avere un particolare aspetto orografico ed uno scenario di eccezionale bellezza panoramica con declivis configuranti una conca naturale ad anfiteatro, possiede: a) i 16 «casali» di Cava dal tessuto medievale urbano ben conservato e con le chiese di origine medievale trasformato in età barocca; b) le cortine di fabbriche che seguendo l'andamento naturale del terreno formano quinte scenografiche; c) le ville gentilizie con giardini di rigogliosa vegetazione con varietà arborea pregiata sem preverdi di alto fusto determinanti intense macchie di verde che affiancate alle cortine continue di case dei borghi costituiscono vini contrasti chiaroscuri; d) le caratteristiche torri per il gioco dei colombi, erette in epoca longobarda; tutti elementi architettonici di gusto veramente squisito, divenuti ormai parte, in armonica fusione, delle visuali paesaggistiche.

Decreta

L'intero territorio del comune di Cava dei Tirreni ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 Giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella stessa, con l'esclusione della zona contenuta nelle seguenti delimitazioni: Confine comunale a Nord Ovest col Comune di Nocera Superiore, dalla strada ferrata alla quota di livello 200, lungo la stessa fino al vallone Petrarco; poi strada campestre che conduce al bivio Madonna di Santella Epitaffio; per la strada dell'Epitaffio e poi per la strada che conduce alle vie Filangieri, Gaetano Accarino, Marcello Garzia, Corso Umberto, Viale Garibaldi, Stazione Ferroviaria; quindi, a Sud lungo la strada ferrata, poi Via

Atenofi e alla strada che conduce a S. Nicola, e per la quota 200 si percorre il vallone Piscicoli e al tratturo a Nord dello stesso che conduce al vallone Lapo e per la strada al bivio Caselle Inferiori; quindi verso Ovest alla strada ferrata all'altezza del Km. 43 della strada statale 18, lungo la strada ferrata fino al confine comunale.

Il presente decreto ecc.  
Roma, addì 12 Giugno 1967

p. il Ministro per la P. I.  
Caleffi  
Il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo - Corona

(N.D.D.) Pare che sia destino dei cavesi quello di non saper apprezzare e tutelare i propri interessi e le proprie prerogative. Ricordiamo che già nel 1867 o giù di lì, quando si trattò di batterci per la realizzazione della Ferrovia tra Cava ed Amalfi, che avrebbe potuto cambiare tutto, a tutto il commercio ed il turismo della Costiera e del suo retroterra, e di cui maggiormente se ecc. ecc.».

### R A I T O

N'angelo 'e Paraviso  
annanz'o mare verde,  
cu' e' cassa a c'era 'o sole  
e, 'o sguardo cu' se sperde!

Puntato 'e luce d'oro,  
sbrennente e ngannaccate  
'e stelle, 'o poco 'e luna...  
, e' cielo 'mbrillante!  
Nu sito a spont'e mare,  
cu' l'aria doce e fine!  
Cu-jeto! - Chino 'e sole!  
cu' verde e cu' ciardine!...  
A mille vann'e spuse,  
cu' n'anzo d'int' o core!,  
a st'angulo 'e duezza...  
... pe festeggi l'ammore!

ADOLFO MAURO

Giunta alla terza edizione, la Sagra della Canzone, concorso per giovani cantanti e autori, ha riconfermato in piena la validità della sua Organizzazione (la cui direzione è affidata a quell'assassino autore che è Giuseppe Carullo) e, senza interesse speculativo, ha imposto all'at-

tenzione di Discografici ed Editori molti nuovi cantanti autori, tra i quali parecchi scrittori da note Case Discografiche.

L'elevato numero di canzoni complete di testi e di musiche e soli testi (fatti musicare a spesa della Organizzazione) affluito da ogni parte, è stato la prova del pieno successo dell'iniziativa, patrocinata dal Giornale Umanistico «6 e 22».

La manifestazione si è svolta brillantemente al Teatro Politeama di Napoli, con l'intervento del dinamico Assessore allo Spettacolo dottor Giuseppe Del Barone e altre note personalità del mondo artistico.

Ha vinto il primo premio la canzone di Cinquegrana e Massa «Senza luciole e senza te», eseguita molto bene dalla giovanissima Telly. Sono già in vendita i dischi di questo pezzo, inciso dalla brava cantante con il complesso «Eduardino e i Cananova».

Ha vinto il primo premio la canzone di Cinquegrana e Massa «Senza luciole e senza te», eseguita molto bene dalla giovanissima Telly. Sono già in vendita i dischi di questo pezzo, inciso dalla brava cantante con il complesso «Eduardino e i Cananova».

Finalmente!.. Era tempo che una parola di realismo e di incisività venisse a smuovere la indolenza dei commercianti cavesi, che chiusisi nel piccolo orizzonte della vita cittadina, ritenevano di potere, in omaggio ai

## Magazzini della Rinascente, Standa e Gamma, a Cava, Nocera Inf., Battipaglia e Vallo della Luc.

La R. M. di Categ. C 1 per i piccoli commercianti

All'Assemblea dei Commercianti, tenutasi nella sala del Consiglio Comunale, il Dott. Magranini, intervenuto in rappresentanza del Ministero dei Commercio e del Turismo, ha (dopo il saluto dato agli intervenuti dal Presidente della Associazione, Renzo di Marino), immediatamente avanzato il più importante argomento all'ordine del giorno: quello del «Commercio tradizionale di fronte ai grossi complessi commerciali».

Ha spiegato che si trovano

pendenti in Prefettura ben unici comandi di apertura di grossi magazzini in cui si vende tutto, e per Cava le domande sono tre, presentate dalla Rinascente, dalla Standa e dalla Impresa Gamma; altre tre (evidentemente presentate dagli stessi complessi) sono per Nocera, altre due per Salerno città, altre due per Battipaglia ed una per Vallo.

Per i piccoli commercianti ca-

vesi devono sapere che, se la reclame è l'anima del commercio,

la concorrenza ne è la vita; e che anche essi avranno da combattere i colossi tipo Standa, Upim e via di seguito. Concorrenza che i piccoli commercianti, specialmente quelli di Cava, possono fare a meno.

ai grandi magazzini, con un

può ravvicinato contatto con la clientela; con un minor guadagno sui generi, in maniera da

smaltirne di più; con un risparmio negli acquisti, costituendo dei consorzi di acquisto come quelli che già da anni funzionano in Asia Italia. E' risaputo che il grande magazzino, poiché acquista dalle fabbriche una maggiore quantità di prodotti, paga un prezzo minore di quello praticato ai piccoli commercianti; ma se alcuni piccoli commercianti si mettono d'accordo per acquistare tutt'intieme in un solo blocco da un unico produttore i generi ad essi occorrenti per poi dividerli tra loro, riusciranno con tale sistema ad ottenerne anche essi il prezzo dei grandi magazzini.

Insomma è questione di orga-

nizzarsi ed associarsi. Organizzarsi ed associarsi non come essi fino

ora pretendevano, per difen-

dere posizioni retive e privilegi di comodo, ma per lottare, per-

ché la vita è lotta... ed è anche

sacrificio; anzi gli attimi di felicità che la vita ci concede son felicità proprio perché sono il contrario del lavoro e del sacrificio!

Il Rag. Scafuri direttore del

l'Unione Commercianti di Salerno, ha per parte sua illustrato ai convenuti, che quando in un

esercizio commerciale il lavoro

umano sta in proporzione di due

terzi rispetto al capitale impie-

gato, la Categoria di Richezza

Mobile da pagare è la C/I e non

la B (in maniera che si viene a

pagare molto di meno). Esempio

— egli ha detto — un negozio

in cui lavorano il marito, la moglie ed un figlio, senz'altro deve ritenersi rientrare nella Categ-

C/I, perché sommando gli onesti

e giusti stipendi che questi tri-

lavoratori (padrone, moglie e fi-

glio) dovrebbero pur percepire

idealmente a fine mese, si ha

senz'altro che la capitalizzazione

del lavoro impiegato in quel ne-

gocio è pari a due volte il capi-

tale impiegato.

Poi han preso la parola parec-

chi commercianti, per ritornare

sempre sugli stessi argomenti di

lamentanza contro questo o quel-

l'altro inconveniente, facendo

sempre capo alla vecchia men-

talità monopolistica. Epperciò

a noi non resta che ripetere ai

commerciali di Cava e di tutta

la Provincia: svegliatevi una

buona volta, altrimenti quando

si sveglierete troppo tardi, vi

troverete, come l'amico di Pulci

nella, con la testa tagliata!

Nella Chiesa della SS. Annun-

ziata Maggiore di Salerno, il

Rag. Giovanni Marra, direttore

del diffusissimo quindicinale

«Mediterraneo Italiano», edito a

Salerno, si è unito in matrimonio

con la gentile Signorina Fen-

derice Micoloni. Al care e dina-

mico Rag. Marra, col quale una

volta al mese si incontrano i no-

stri lavori in tipografia, ed alla

sua consorte formuliamo i più

fervidi voti augurali del Castello.

## U tieme ri mmulignane !

Quando l'inverno moriva e non ancora i primi prodotti della nuova annata erano venuti in soccorso della fame, la povertà ed in generale tutti coloro che vivevano di modesto guadagno erano costretti a far ricorso al più popolare dei cibi conservato proprio per i periodi di magra; le melenzane sot-aceto, o sott'olio. E così per un certo tempo la pietanza di «pane e mmulignane» costituiva per alcuni l'unico piatto di cena, per altri anche l'unico piatto di pranzo.

Da qui la locuzione di «tieme ri mmulignane», per indicare il periodo di magra in ciascuna attività umana. Per i commercianti cavesi «tieme ri mmulignane» si verifica tra la Epifania e la Pasqua di Resurrezione, perché quando con l'Epifania ogni festa è andata via, sono andate via anche tutti i soldi della gente, e nessuno spenderà fino a Pasqua. Per gli avvocati «tieme ri mmulignane» incomincia lo stesso da Pasqua Epifania, e dura fino a tutta la estate, perché la gente dopo aver fatto la Pasqua, deve pensare a fare il Ferragosto.

Per i medici il periodo delle melenzane era tanti anni fa il periodo estivo, quando nessuno stava più male e nessuno ricorreva ai medici, perché per farvi ricorso bisognava pagare la tassa propria.

Tempi delle melenzane: tempi di malinconia!

Il gruppo d'Arte Drammatica «Il Dialogo», con il patrocinio della Università Popolare di Salerno, la collaborazione del «Gruppo Giovani Vietresi», e la consulenza artistica dell'avv. Gabriele Sellitti, ha presentato, nel salone dell'Hotel Raito, la seconda attesissima serata di Teatro Poesia, con un riuscito recital. Con l'accompagnamento musicale con la chitarra di Vassallo e di Joghà e con l'organo elettrico di Aurelio Musi i giovani attori del gruppo d'Arte Drammatica «Il Dialogo» Rosario Conferti, Antonello Crisci, Carmen Genovesi, Dionigio Jogrà, Nicola Zito, Nicola Perrotti, Franco Libardi e Carlo Rizzo, magistralmente diretti da Nicola Perrotti, hanno recitato poesie di Lorca, Prevati, Barret, Eytusenko, Kipling, Piandello, Quasimodo, Geraldin, Hughes Cotter, Gatto, Petofi, Catullo.

Ripetuti applausi di un pubblico eccezionale, hanno sottolineato la riuscita della manifestazione artistica.

Nei celebrazioni il suo terzo anno di attività, tutta svolta a favore degli autori di musica leggera, l'O.M.U. Organizzazione Musicale Urania di Forli, con il valido patrocinio de Il Pungolo Verde, noto Periodico letterario di Campobasso, indice la 3. Gara Internazionale tra autori di canzoni, con termine di invio dei testi entro il 30 ottobre per coloro che risiedono in Italia e del 15 Novembre per i residenti all'estero.

Possono partecipare tutti i poeti e parolieri, italiani e stranieri, iscritti o meno alla S.I.A.M. o ad altre Società d'Autori. Richiedere bando alla O.M.U. Organizzazione Musicale Urania (Sez. Concorsi) — Piazzetta della Posta, 8 - 47100 Forli, mediante lettera semplice o raccomandata.

Saranno musicali i testi dei due primi classificati. Saranno date facilitazioni di pubblicazione agli altri meritevoli.

Cu 'pelle i llate, tutte quante so' ceapace!

Con la pelle degli altri, son tutti capaci (a fare i forti)!

## Il golfo delle Sirene nel Canto di Stazio

Publio Papinio Stazio nacque a Napoli verso l'anno 45 d.C. da padre grammatico e poeta, Educato a Roma, rivelò nella prima gioventù chiaro ingegno poetico, tanto da ottenere riconoscimenti e premi nelle gare di poesia che si svolgevano in onore di Minerva e di Cerere, e nel cantare le gesta di Domiziano. Non ancora ventenne sposò Claudia, il cui primo marito era stato musicista e cantore. Stazio, idolatrio e spesso ironico, amò Lucano, predilese Omero.

Suo primo poema fu la «Tebaida», condotto per l'anno 90; fra il 90 e il 95 compose il poema «Silverum», raccolto di carmi, in cinque libri, suggeriti da occasioni varie e per rendere omaggio ad amici o a personalità e per cantare le bellezze della natura che lo circondava. L'umanità fine, avvenuta, pare, nell'anno 99, gli impedì di portare a termine l'altro poema «L'Achilleide», appena iniziato.

Il codice delle «Selve» fu trovato solo nel 1417. Le prime edizioni rimontano al 170. Un'edizione in folio è del 1480 e fu annotata da Domenico Calderini, il quale scambiò molte cose, parte di suo capo, senza alcun riguardo, e parte, come si conobbe in appresso, con la scorsa di alcuni manoscritti, ma pur tuttavia, «dotte e ingegnose». Due edizioni: Aldine si successe nel 1498, altre edizioni si ebbero nei secoli XVI e successivi. Federico Dubner, nell'introduzione al suo testo poetico delle «Selve» (Ediz. Antonelli - Venezia 1840), nota la rarità dei Codici Statiani. Nelle diverse edizioni emergono le differenti interpretazioni dei Codici, le errate trascrizioni, divari che ebbero la naturale ripercussione nelle opere dei traduttori, come nelle note e nei commenti dei critici.

Stazio dedicò il carme II, libro II, Felice:

«Sul colle ameno del mar Tirreno in riva,  
cui dieron le Sirene e nome e fama  
e su del qual sacro a Minerva, agosto  
tempio s'onorò, e da lontan si scopre  
Pozzuolo antico, il bel Sorrento è posto,  
Passa il Poeta per Sorrento e «grata vio-

lenza a dimorar l'invita, ed ha piacer d'un  
si cortese arresto». Poi la dolcezza del sito  
non impegnà la Musa:

«S'apre qui il porto, e lo formato natura,  
intorno cui s'erゴn disposti in giro  
e colli e monti, in quella giala ampia,  
che li crescenti luna in ciel si vede,  
e verso terra d'alti collи è curvo.  
Placido in questo s'è il mar s'orza,  
lasciando a piei dei collи umido il lito».

Nel versi conclusivi del Canto di Stazio:

«Qui nei rigori suoi l'inverno è male  
e mito ancor nel suo calor l'estate.  
Quivi sempre del mar placida l'onda  
dal'altera città bacia le piane».

Son qui del Gauro monte i bei vigneti  
si grati a Bacco  
e i collи sorrentini a me si cari,  
su cui più generoso il vin matura.

Dal Pollino amico è qui la sede. A questi  
dice però grazia maggior con l'arte.  
Vedrai ancora se pur veder ti piace,  
l'acque salubri dell'Enaria fonte,

e Stabia risorta in seno al mare».

Il verso 104 del Carmo suona così: «In-  
temperie lacus med co斯, Stabiasque renatas», liberamente tradotto: «Vedrai ancora che acque salubri dell'Enaria fonte, e Stabia ri-  
nata». Enaria fonte, cioè le sorgenti delle acque medicamentose dell'isola d'Islchia, la antica Enaria. Con l'accesso a Stabia rina-  
tata si offre la più antica testimonianza  
della rinascita di Stabia dopo solo pochi  
anni dalla distruzione causata dall'eruzione  
del Vesuvio dell'anno 79. Il verso «Seu tibi  
Bacchae vineta matenda Gauris», liberamente  
tradotto: «Del Gauro monte i bei vigneti  
si grati a Bacco, rievoca il monte Gauro,  
il massiccio Mons Aureus, cioè il costone  
dei monti Lattari che, staccandosi dall'ap-  
penino volge al mare, per raggiungere su  
Castellamare di Stabia l'incantevole som-  
mità del monte Faito. «Stabiasque renatas»  
trova rispondenza nello stemma di Castel-  
lamare, col motto: «POST RESURGO».

GIUSEPPE LAURO AIELLO



Tappa d'obbligo, in queste tormentate vacanze, la cittadina di Fiuggi Terme, oasi verde della bruma e solaria terra di Ciociaria.

L'ombra fitta dei castagni e degli abeti se da un lato ti protegge dai raggi del sole di questi ultimi giorni di agosto, dall'altro ti fa penetrare nelle ossa un umido appiccicaticcio che blocca le articolazioni!

Poiché ogni mondo è paese, a Fiuggi succedono le cose più strane.

Passo le mie giornate nel parco della pensione che mi ospita e mi è di compagnia un vecchia cane bastardo di color nero che riposa poggiando la testa sui miei piedi.

Poverino, sta comodo, mi spia- ce disturbarlo!

Io gli sono grata perché l'altro giorno ringhiano mi liberò dalla presenza di due intraprendenti beats che mi infastidivano, ed asportò, addentandola, la tasca del blue jeans di uno di loro; un tipo pingua dal passo affatto veloce!

Osservando questo amico temporaneo ricordo la scenetta, sorrido e gorgo, in segno di riconoscenza, una zolletta di zucchero; egli l'addenta, la mastica e riappoggia, quasi ne avesse diritto, la testa sulla scarpa di camoscio del mio piede destro, sulla quale ha lasciato già una abbondante peluria nerobradita.

Poco distante, ogni pomeriggio, una comitiva di pensionanti discute animatamente sulla bontà e sugli effetti del prezioso liquido fiuggino, ed ogni tanto, un uomo attempato dalla parola facile, e che doveva aver ascendente sugli altri, per dare maggiore peso alle sue asserzioni pseudomediche, chiede il consenso del mio papà che, annoiato, risponde a monosillabi perché preferisce non essere disturbato e fare la pennichella su di una comoda sedia sdraiata.

Io mi distraggo e con le mani mi riporto alle escursioni pomeridiane per le linde stradette di Fiuggi: tutte le pensioni e gli alberghi (sono tanti, simili) venivano, periodicamente, riforniti di acqua potabile a mezzo di autobotti provenienti da fuori!

Mistero questo! Non riuscirà mai a capacitarmi!

Su ogni cantone della cittadina fanno spicco, un giorno, manifesti gialli e rosa; mi avvicino e leggo che in un noto ed accorato albergo l'attrice Rossella Como presenta un elegante defile di moda; per cui tutti sono invitati ad intervenire... pagando il biglietto di ingresso al modico prezzo di L. 1.200.

Sussulto, ma mi rianimo e

Sta storia accumenciaje na matine, quanne Totonto, u re re i canteniere saglienne u vico 'r apari 'a cantine truavaie rimpetto a isse na surprise: nun cera scritte cchii «lucale affiltese», ma invece i chil'etnun cartelline faceva bbella mostra n'atu scritto: «Chi bbona vo campu nun beve u vino!» Era successe, ma tu guarda 'a jella, ca Mariarosa, a figlie 'i Cuncettella, vennepe per li sane e li malate sole butteggie r'acqua minerale: «Acqua di Fiuggi ed acqua di Chianciano, per chi vuol mantenersi sempre sano!» E accumenciaje a chilla tale juorne na guerra fredda nfrà sti due vecine; Totonto mmezz'a fiasche e buttiglione scriveva ca lu vine e pp'i hune; e Mariarosa; «Cu la Ferrarelle, pure chi è brutte assie, fa se cchii bbelle!» Ma stammatine tutta l'intransato è ssuccessee na cosa overa strana: songhe sparute tuttuanante i ccarte ca nfarschiavene chelli tale parte, e steveno nzzrate i magazzine. Na vecchia zita nziem'ma ddoce cummare, decevano: «Sapite 'a nuzita? Proprie mo, dint'a Chiesie 'i Santa Chiare l'acqua cu u vine è gghieuti a se spusà!..» ERNESTINA SALSANO

penso a questo strano invito a pagamento!!

Ho seguito stramattina il mio genitore intento alla cura idropinica: ho avuto giramenti di testa quando ho visto tanta gente formicolare nello stretto imbuto della fonte Bonifacio VIII. Una via vai di persone che attingono acqua limpida, leggera e cristallina dalle numerose sottanelle!

C'è chi passeggiava sorseggiando, chi si ferma a discutere tenendo sempre in mano bicchieri ricompi di acqua e chi seduto ascolta canzoncine bistrattate da una troupe altrettanto bistrattata di cantanti improvvisati.

Il fatto che migliaia di sedie siano occupate non mi garba affatto: non riesci a trovarne una libera sebbene vistosi cartelli ammoniscano che è proibito occuparle con oggetti di ogni genere.

E quindi non mancano scenette tragiche tra chi muove gli oggetti per sedersi e chi ha disposizione, abusivamente sedie diverse: fra minacce e richiami all'educazione ha quasi sempre ragione la prepotenza; gli sconfinati si ritirano borbottando come tanti cani presi a randellate.

Faccio un timido tentativo di tenere acqua da un fontanino: c'è gente incollonata che aspetta il turno, ma due signori stanno litigando sul diritto di precedenza.

Quando l'uno tenta di mettere il bicchiere sotto il getto d'acqua, l'altro con uno spinotto ne allontana il braccio.

Fra chi sono io e chi sei tu la scenetta dura alcuni minuti e la gente è stufo di attendere ulteriormente; ed intanto fra i due signori e la gente incollonata si sentono invettive infiorate di parole in ogni gergo.

Sorridi mortificata e scappo disgustata pensando a tutte le stranezze di questo mondo.

SILVANA

Una vigorosa terna di mistici neo-sacerdoti ha arricchito, le torze inesaurite della nostra gloriosa Abbazia della SS. Trinità. I due monaci don Mauro Di Muro, di Palazzo S. Gervasio (Pz) e don Alferio Caruana di Malta, insieme con don Giovanni La Pastina del clero diocesano, hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale da S.E. Mons. Ildefonso REA, Vescovo tit. ed Arcivescovo, a Montecassino, dove erano stati accompagnati dal Revmo Padre Rudesindo Coppola O.S.B. e del Sac. Prof. Aniello Scavarelli.

Ai tre neo-sacerdoti vada la espressione della nostra stima e l'augurio di una grande opera di bene.

Io mi distraggo e con le mani mi riporto alle escursioni pomeridiane per le linde stradette di Fiuggi: tutte le pensioni e gli alberghi (sono tanti, simili) venivano, periodicamente, riforniti di acqua potabile a mezzo di autobotti provenienti da fuori!

Mistero questo! Non riuscirà mai a capacitarmi!

Su ogni cantone della cittadina fanno spicco, un giorno, manifesti gialli e rosa; mi avvicino e leggo che in un noto ed accorato albergo l'attrice Rossella Como presenta un elegante defile di moda; per cui tutti sono invitati ad intervenire... pagando il biglietto di ingresso al modico prezzo di L. 1.200.

Sussulto, ma mi rianimo e

## Un sacrario per i caduti cavesi

Signor Sindaco,  
sicuro di interpretare il senso  
comune umano dell'intera cittadinanza cavese, senza distinzioni di teze religiose e politiche;  
in nome di tutti i figli di Cava  
gloriosamente caduti in tutte  
le guerre, dalle guerre per l'Unità  
fino all'ultima che fu la più immane tragedia che colpì  
la nostra Patria, in nome di tutte  
le madri, viventi o trappassate,  
ho l'onore di presentare a V.S.  
Il Maestro la richiesta per la  
costruzione di un monumentale  
Sacrario per i Caduti in guerra  
nel nostro Cimitero comunale.

Le salme dei nostri Caduti, purtroppo ben numerosi, attualmente sono sparse qua e là, quali nelle tombe di famiglia, forse coperte di erba e di oblio, quali nell'Ossario comune, forse abbandonate e sconosciute, e solo poche fortunate e privilegiate salme di Caduti della Prima Guerra Mondiale hanno trovato posto nell'angusta Cappella Votiva del nostro Duomo.

E' pertanto, vivissima aspirazione della cittadinanza cavese che tutti i nostri Caduti abbiano degna sepoltura in un unico monumentale sacrario; tutti uniti e affratellati nel tempio della pace e della preghiera, tutti sempre uniti nel culto che i vivi devono rendere ad essi, senza nessuna distinzione, fanti umili e sconosciuti, forse senza neppure un nome, o incliti soldati che si distinsero per eroiche imprese.

Un'Amministrazione, come la nostra, retta da V.S. con intelletto, con amore e con luminoso spirito di sacrificio, la quale trova il modo, com'è suo dovere, di onorare i suoi figli più illustri, che diedero fama alla nostra Città, per opere insigni nel campo della letteratura, della scienza, della scuola o dell'arte, non può ignorare, tra i suoi doveri, quello di tributare il più grande onore ai più grandi figli.

Tutte le città, degne di questo nome, hanno assolto a questo sacro dovere e ne vanno giustamente orgogliose, e una modesta cappellina, quella del nostro Duomo, di cui molti a Cava ignorano l'esistenza, non può esimere l'Amministrazione dal dovere di risolvere tale problema.

Sono però, certo che già V.S. avrà avuto in mente la realizzazione di una sì grande opera di fraterna umanità.

A me pare che oggi sia il momento buono, ora che sono in corso i lavori per l'ampliamento del nostro cimitero e mi lutto,

### Quanne care u ciucce appiccate 'a pippa!

Questo proverbio me lo ha inviato Lorenzo Gargiulo da Acquastellammare, del quale il Castello pubblicò la poesia *Vita 'e cane* sul numero del Febbraio scorso riportando per errore tipografico la firma con una o in più. Il proverbio sta ad esortare la gente ad avere pazienza ed a comportarsi con filosofia nelle traversie della vita. Esso ci dice anche che il fumo è un diversivo ed un distensivo, e ciò induce in passato la gente fumava soltanto nei momenti di riposo dal lavoro, non come oggi che la gente lavora e fuma, mangia e fuma, fa insomma tutto fumando!

Il Revmo Parroco, Prof. Giovannino Amendola ha benedetto, nella ridente frazione di San Cesareo, le bene auspicate nozze dei felici sposi Teresa Margarita e Mario Ferrara, che dopo un ricevimento augurale, sono partiti per un lieto viaggio di nozze. Auguri vivissimi.

## L'acqua potabile

Ritornare all'appalto privato

singo di sapere accolta da V.S. singo di sapere accolta da V.S. la mia proposta e di veder presto sorgere, in quel sacro recinto (possibilmente per il cinto di riconoscenza ai nostri fratelli più Grandi, monito, muto e solenne, a tutti, ma specialmente alle nuove generazioni, che quantenario del 1918), il grande mausoleo, monumento di fede e l'ideale della Patria, dopo Dio e la famiglia, è l'ideale più nobile e più santo.

Con ossequi,  
SALVATORE FASANO  
(Consigliere Comunale)

## AFORISMI

Gli antichi dicevano: «In verità non veritas». Strano che, per sapere una verità dall'uomo, lo si debba ubbricare!

Il suicida non è lo stanco della vita, poiché di vivere non ci si stanca mai; più si vive, più vorrebbe vivere, ma colui che non sa più sperare. Quando non c'entra la pazzia.

Le montagne alte e le montagne basse: se non ci fossero le une, non ci accorgeremmo delle altre. E così d'ogni cosa nella vita.

Die non può pentirsi, perché è un Essere Perfettissimo, ma se si dovesse pentire, ammesso per assurdo. Egli si pentirebbe di aver lasciato gli animali sulla Terra, quando a creare l'uomo: il loro unico, crudele, feroci, obbrobrioso, mostruoso seviziatore.

Se ti senti aquilare, fai suono la tara: quelle aquilazioni il novantenne per cento sono interessate, l'un per cento, no; il cinquanta per cento, le meritevole proprio, ma il tuo interlocutore non ti attribuisce questo merito. In ogni caso, non crederai, poiché si dice che, quando si oia il ciavolo t'accarezza, si vuol prender l'anima.

Se ti senti ricevuto due pugnalate, una nel petto e l'altra alle spalle, sine certo che, chi ti à colpito alle spalle, è tuo fratello.

Se la nequizia humana si dovesse computare, si potrebbe riservare soltanto come si computano le distanze gli astri: in anni luce.

Vuoi sapere se ti trovi di fronte a un essere vuoto, a una nullità, a un cretino autentico, anche se laureato? Osserva come parla. Se gesticola con enfasi, se parla come se spatesse sentenze d'oro, e dicesse cose dell'altro mondo, se usa quaranta parole, mentre non potrebbe usare una, stai tranquillo: ti trovi di fronte a un cretino autentico, a un vuoto, a una nullità, poiché il vero sapere è semplice e modesto. Dice e sembra che non dica. Butta là una parola e basta. Si nasconde.

La boxe: uno dei tanti delitti consentiti dalla legge.

Il tuo superiore! Attento! Diventerà il tuo nemico, se si accorgere che sei più intelligente di lui.

Vuoi non provar ribrezzo per nessuna piaga? Immagina che quel corpo sia il tuo.

Non atteggiarti a paladino dell'umanità, meglio: non volerlo essere. Pensa che finirai in croce. L'umanità, la si può beneficiare meglio, mostrandole lo esempio della propria vita irreprendibile. MARIA PARISI

Quest'anno, poiché la erogazione dell'acqua potabile era stata mantenuta identica a quella invernale fino a stagione estiva iniziata, credevamo che finalmente fosse stato risolto il problema.

Ahi no, che non avevamo considerato che quest'anno era il calore estivo che tardava a venire!

E così abbiamo avuto ancora una volta la sgradita sorpresa di constatare che ad onta di tutto il danaro che si è speso per immettere con il sistema di pompa questa o quella riserva di acqua del sottosuolo nel pubblico acquedotto, il problema è rimasto tale e quale.

Segno evidente che non del tutto di deficienza di acqua effettiva trattavasi, ma di qualche altra cosa. Già, perché eliminata una determinata causa e rimasti immutati gli effetti, è la più assurda.

Ed allora non ci resta che vedere quali altre cause possano determinare o per lo meno influire rilevantemente sulla deficienza di acqua che si verifica costantemente in ogni stagione estiva. Semplicissimo! Lo abbiamo sempre detto e lo ripetiamo: cattiva o comunque sprovveduta amministrazione del servizio di acquedotto.

Come volete che funzioni regolarmente la erogazione, quando non si legge a periodi regolari il consumo effettuato dagli utenti, e quando non per tutti gli utenti vi sono le possibilità di controllo perché non si è riusciti ancora a installare i contatori d'appuramento; e quando troppe perdite dalle condutture si verificano durante il periodo estivo, si da indurre la gente a credere che queste perdite non siano originate da caso fortuito ma da maleintenzionati per fruire dell'acqua di perdita; e quando ci sono alcuni utenti, impiegati comunali (e non sono pochi), perché Cava è uno dei comuni che più degli altri soffre di elefantiasi di dipendenti comunali), i quali godono di una inspiegabile franchigia che può anche permettere di affrontare il prezzo d'accidenza senza risentirne lo stesso peso di chi già ha dovuto pagare il canone base?

Conclusioni? Abbiamo una buona volta il coraggio di dire: per risolvere il problema della rigida amministrazione dell'acqua a Cava, non c'è che un rimedio, quello di darne la gestione ad un privato! E non soltanto.

La vanella tra il Tennis ed il Comune viene adibita, perché non si potrebbe fare diversamente, a ripostiglio dei carretti dell'immormozia vuoti; ma poiché essi sono comunque imprigionati di cattivo ore, ne soffrono gli impiegati dell'Ufficio di Stato Civile che direttamente affacciano su di essa. Come fare? Beh, si potrebbe spostare l'ufficio della Nettezza Urbana nei due grossi locali sotterranei quel ponte Apicella! E un'idea...

L'apertura della nuova grande strada che congiunge la piazza di S. Francesco con la via Biblioteca Avallone darà vita a tutta una serie di iniziative private tendenti a valorizzare l'importante arteria.

In ordine di tempo registriamo, con vivo interesse quella quanto mai opportuna del geom. Orlando Casaburi che ha installato a via Canale quasi all'inizio della predetta strada, un attrezzato distributore di carburanti con prodotti della Shell Italiana.

Nella stazione di servizio Casaburi si gode della migliore assistenza, ottimo e celere è il servizio di rifornimento; in altre parole è un'area, ove l'automobilista, e qualunque altro utente della strada, può con tranquillità chiedere quanto abbinisognia al proprio mezzo nella certezza di trovare personale specializzato e, cosa più che mai importante e rara, molto cortese pronto a servirlo.

9 Settembre 1967

BARI	79	20	81	7	64	2
CAGLIARI	80	8	74	68	83	2
FIRENZE	77	13	84	22	64	2
GENOVA	32	46	31	25	10	X
MILANO	90	10	64	60	68	2
NAPOLI	69	30	23	6	7	2
PALERMO	58	70	37	90	60	X
ROMA	67	5	19	59	62	2
TORINO	63	37	71	19	48	2
VENEZIA	43	74	83	11	21	X
Napoli II						1
Roma II						1



# ECHI e faville

Dall'8 Agosto al 5 Settembre i nati sono stati 60 (31 f., 29 m.) più 9 nati fuori Cava (4 f., 5 m.); i matrimoni 32, più 11 fuori Comune; i decessi 21 (f. 8, m. 13) più 5 in Ospedale e negli Istituti, più 2 (1 f., 1 m.) fuori Cava.

A Kassel (Germania) è nato Domenico da Michele Maresca e Maria della Monica.

A Krefeld Ardingen (Colonia) è nato Pietro da Vincenzo e Maria Palmieri.

A Salerno è nato Francesco Saverio Sparano da Bruno, Ufficiale Esattoriale della nostra Esattoria II. DD., e Rosa Senatore. Il piccolo ha preso il nome del nonno paterno, Ufficiale Giudiziario della nostra Pretura. Complimenti al nonno ed ai genitori, e fervidi auguri al piccolo, anche se rammaricati che egli abbia visto la luce a Salerno mentre gli Sparano, e specialmente quelli di nome Francesco Saverio, sono di lungo retaggio cavese. Per l'occasione eleviamo anche un ricordo al bisnonno Don Pipino, austero maestro di antico stampo, che i caversi non dimenticheranno per parecchie generazioni, tanto fu ammirato e benvoleuto, specialmente per le «spalmate» che dava agli alunni indisciplinati o negligenti.

Nella Basilica della SS. Trinità il giovane Michele Vicecommissario di Luigi e di Vincenza Cuomo, impiegato dell'Inam da Nocera Superiore, si è unito in matrimonio con Adriana Caliendo del Dott. Roberto, Cassiere del Banco di Napoli, e di Luisa Corrado.

Nella stessa Basilica il Sottotenente pilota Vincenzo Baldi di Alfonso e fu Iolanda della Monica si è unito in matrimonio con Teresa De Felici di Renato e di Elena di Marino.

Nella Chiesa di S. Maria in Portico di Napoli il nostro concittadino medico Dott. Carlo Sorrentino, del dott. Livo e di Teresa Tramontano si è unito in matrimonio con la Prof. Adriana Sgobba fu Giacomo e di Mercede Mancini Comparsa d'anello Giuseppe Giuliani. Testimoni per lo sposo, il Prof. Dell'Elma dell'Università di Napoli e Benedetto Gravagnuolo; per la sposa il Prof. Giovanni Lanzillotti di Barra e Giuseppe Giuliani. Un quartetto del S. Carlo ha suonato brani di Bach durante il rito. E' stata letta la benedizione pontificia pervenuta tramite il Cardinale S. Em. Cicognani.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici all'Excellor di Napoli.

Nella monumentale Chiesa di S. Francesco d'Assisi si sono uniti in matrimonio la prof. Pina Barba di Vittorio e il prof. Biagio De Pascale di Annibale.

Il sacro rito è stato officiato dal reverendo Padre Cherubino Casertano, Guardiano del Convento.

Compare di anello il sig. Umberto Barba, testimoni la prof. Anna Angrisani e il pediatra dott. Guglielmo Vitolo.

Dopo il rito gli sposi hanno salutato parenti ed amici nel corso di un signorile ricevimento svoltosi presso l'Hotel Scapoliello. Tra i numerosi intervenuti notati il Preside prof. Squitieri, i professori Marino, Finelli, Postiglione, Garzillo, Gallucci, Carfora, Caporaso, De Chiara, De Masi, Rescigno, Oliva; i ragionieri Barba, D'Elia, De Rosa e il sig. Pagliari.

Auguri vivissimi.

\* \* \*

Ad anni 87 è deceduto Antonio Ventre da Pregiato, che per

molte anni fu attivo estrattore di pietrame dalle nostre cave.

Ad anni 99 compiuti è deceduta Maria Casaburo fu Crescenzo e fu Rispoli Rosa, zia della Prof. Maria Casaburo nostra Consigliera Comunale, alla quale inviamo sentite condoglianze.

Il piccolo Manzo Giovanni di Luigi e di Nappi Lucia, di anni 5 è stato vittima di una raccapriccante disgrazia, dalla quale usci miracolosamente salva la sua sorellina lo scorso anno. Egli si è troppo sporto dalla ringhiera del balcone della sua abitazione all'ultimo piano di un palazzo di via Filangieri, ed è precipitato sulla strada frangendosi il cranio e la cassa toracica. Soccorso prontamente da un automobilista di passaggio è giunto purtroppo cadavere all'ospedale. La sua sorellina l'anno scorso se la cavò con pochi giorni di guarigione, perché la caduta fu trattenuta da una corda stesa per sciorinare i panni ed invece di cadere sul selciato, cadde su di una chiazza di terreno in quell'epoca esistente per lavori stradali.

**Una nascita, una paurosa avventura a lieto fine, e la promessa di un radioso avvenire.**

Pia pronipote di zio Mimi è nata anche lei purtroppo a Salerno, seguendo la moda, dai coniugi Rag. Alfonso Petrone e Prof. Rosalba Vitolo. Essa ha preso il nome in onore di Padre Pio a cui i genitori sono molto affezionati. Ad appena otto giorni dalla nascita della piccola il di lei padre insieme con il Rev. Fra' Carlo da Piaggine dei Cappuccini di Cava, che la aveva battezzata, sono stati protagonisti di una impressionante avventura che è durata oltre 26 ore ed è stata riportata da tutti i giornali come cosa veramente straordinaria, ma terminata a lieto fine. Lunedì pomeriggio il Rev. Fra' Carlo ed il Rag. Petrone erano usciti al largo di Vietri in gita in canotto di plastica quando furono sorpresi dall'uragano e, trascinati dalla corrente, furono scaraventati in una grotta marina della punta di Capodoro. Nella grotta essi rimasero tutta la sera, la notte e buona parte del giorno successivo con il pericolo di essere da un momento all'altro tra volti dalle onde, finché calmato un po' il mare, Alfredo che sapeva nuotare, raggiunse un punto della costa al quale arrampicarsi e dopo una scalata di circa 200 metri raggiunse, stremato di forze, la strada. Raccolto da un automobilista fu portato a Salerno a chiedere l'aiuto della Capitaneria di Porto per so correre il Rev. che era rimasto nella grotta. Ma soltanto i pionieri riuscirono, via terra, a tirare in salvo il religioso con l'aiuto di funi e di argani, giacché egli non sa nuotare ed era rimasto troppo impressionato dalla terrificante avventura.

L'aver collegato questa disavventura con la nascita della piccola Pia, potrebbe sembrare un cattivo augurio, ma per noi non è così; noi siamo convinti che «quando si combatte e si vince, tutto è niente», come diceva la buonanima di mia madre, e che quando i principi sono duri, il resto è lieto; quindi per noi la disavventura a lieto fine è motivo di liete previsioni! Perciò auguri a tutti ed anche al nonno, il caro Lilio (Geom. Basilio Vitolo) ed alle nonne paterna e materna. E complimenti agli scampati dal pericolo!

## La premiazione delle gare Nazionali di Nuoto

In un accogliente salone del Social Tennis Club si è svolta, presenti Autorità e sportivi, la cerimonia della premiazione dei Comitati che avevano conseguito nelle Finali Nazionali di Nuoto brillanti successi.

Il Prof. Notario nel suo breve discorso ha avuto parole di elogio per la brillante organizzazione delle Finali e di ringraziamento per l'entusiastica passione con cui il gruppo dei dirigenti del Comitato Zonale ha curato la manifestazione, auspicando che Cava dei Tirreni possa anche in futuro porre a disposizione degli atleti del C.S.I. la propria collaborazione.

Il Sindaco di Cava, nel ringraziare, ha espresso il desiderio di tutta la cittadinanza di rivedere anche l'anno prossimo a Cava gli atleti del C.S.I., promettendo, sua volta, di offrire il proprio aiuto al Comitato Zonale per destinare a quest'Ente, che ha portato alla ribalta nazionale la nostra città, campi, palestre ed attrezzature che permettano ai giovani caversi di svolgere una sana attività sportiva.

### L'alluvione ha devastato un'alà del Cimitero

Sono anni che ripetiamo che a Cava ogni volta che cade una pioggia un poco più abbondante del solito, si verificano i danni di una alluvione, a cagione della mancata sistemazione degli scoli delle acque a monte, ma non siamo ascoltati. E le cose rimangono sempre tali e quali, e ad ogni ritorno di piogge autunnali si verificano frane e qualche sventramento ci rimette la pelle.

Stavolta è toccata ai poveri morti del nostro Camposanto che sono stati scossi nei loro sonno eterno e travolti dalla fiumana proveniente da Monte Finestra nella notte del 4 Settembre. Tutta la nuova parete orientale del muro di cinta del Cimitero sulla quale c'erano nicchie per esse intere e per cassettoni, è stata travolta dalla furia dell'acqua, e molte ossa sono andate sparse.

Comprendiamo e condividiamo la mestizia dei familiari dei defunti che in quei loculi erano sepolti o le cui ossa in quelle nicchie avevano trovato ricatto, e la pietà verso i defunti ci trattiene dal fare dell'umorismo contro i vivi a cui potrebbe farsi risalire la colpa.

Diciamo soltanto che, tra l'altro, i proprietari dei terreni di Cava pagano un contributo annuo di bonifica dell'Ago Norvegese Sarnese nel quale è inclusa Cava, e che a parer nostro questo Ente dovrebbe provvedere prima di ogni altra cosa alla bonifica montana. Alla particolare attenzione della Amministrazione Comunale riportiamo anche la questione delle acque di scolo di Monte Castello, giacché se per Monte Finestra travolto sono morti i poveri morti, per Monte Castello purtroppo mucil-

### La Ditta Dionigi Fortunato

Corsa Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

### TRASLOCHI REALE

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Tr. av. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**  
OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Ittrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i conforti — Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

Agenzia di Città

Agenzia di Città